



# Arte per tutti

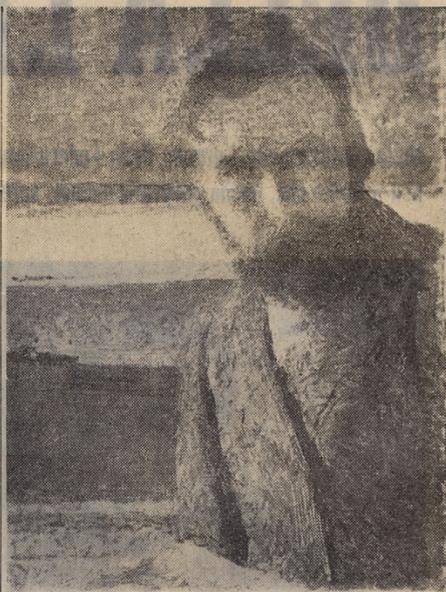
a cura di LORENZA TRUCCHI

## Balla pre-futurista all'Obelisco

**HO GIÀ** scritto, altre volte, che a Roma le gallerie private spesso si sostituiscono positivamente alle gallerie pubbliche ed ai musei, allestendo quelle esposizioni, di alto valore culturale ed artistico, che, purtroppo, sia pure per legittimi motivi di ordine economico od organizzativo, gli enti statali non sembrano essere più in grado di offrire al nostro pubblico. La lodevole iniziativa dell'Obelisco di dedicare un intero anno di mostre alla figura e all'opera di Giacomo Balla, oltre a costituire un altro titolo di merito per questa galleria «pilota», è, indirettamente, un nuovo motivo di prestigio dell'arte italiana, anche in campo internazionale.

La prima di queste rassegne che ci permetteranno ricostruire e di ripercorrere in tutti i suoi aspetti, conosciuti e meno conosciuti, l'intero arco dell'attività di questo grande protagonista dell'arte contemporanea, è dedicata a «Balla pre-futurista». Le altre manifestazioni, già annunciate, saranno, via via, intitolate «Luca e Movimento», «Stati d'animo», «Balla scultore» e «Ricostruzione futurista dell'universo». Un programma, dunque, vasto quanto capillare, che l'Obelisco svolge con l'aiuto impareggiabile delle figlie dell'artista e con la preziosa, appassionata e acutissima collaborazione critica di Maurizio Fagioli dell'Arco che, a completamento di ciascuna di queste mostre, affiancherà la tempestiva pubblicazione di un ampio studio monografico. I primi volumi di questa collana promossa dallo stesso Obelisco e pubblicata dall'Editore Bulzoni, *Omaggio a Balla e Balla pre-futurista*, sono già usciti e per il loro rigore scientifico e la ricchezza iconografica permettono di prevedere che a serie ultimata, avremo finalmente un compendio insostituibile di studio e di consultazione per intendere e valutare tutta la multiforme attività di Balla, così determinante nella formazione delle avanguardie storiche e, ancora oggi, così importante nel panorama della giovane arte.

L'iter del Balla pre-futurista è semplificato all'Obelisco in una quarantina di olii, pastelli e disegni datati dal 1894 al 1910 e da un nutrito e vario materiale bibliografico ed autobiografico. Fin dalle opere giovanili Balla dimostra il suo rovello sperimentale che lo porta, ancor prima del viaggio a Parigi del 1900, verso il divisionismo. Ma il divisionismo più che un'esperienza tecnica diviene per Balla un mezzo strumentale, uno stimolo di approfondimento espressivo: è attraverso il divisionismo che egli sintonizza con la luce, bastarda ed esaltante componente di tutte le sue successive molteplici ricerche. Sappiamo infatti che per Balla la luce e il movimento finiranno con l'identificarsi. Più vicino, dunque, al di-



Giacomo Balla: «Autoritratto» (1902)

in piena sintonia con le ricerche del suo tempo, con le sue improvvise impenate, con le freschissime intuizioni, conclude un periodo ed apre la strada a nuove ricerche.

### Guiotto alla Condotti 75

**CON QUESTA** personale, allestita allo Studio di Arte Condotti 75, Paolo Guiotto oltre a confermare le proprie qualità pittoriche e grafiche, ci offre una positiva prova della sua più recente attività plastica. E non credo di esagerare dicendo che questi bronzeetti sono il felice atto di nascita di un nuovo, interessante scultore con il quale dovremo presto fare i conti. La metafisica di Guiotto è quotidiana; il suo onirismo, ad occhi ben aperti, si svolge tra le pareti domestiche e si alimenta dei fatti, gioiosi o tetri, della vita giornaliera. Il suo macrocosmico oggettivismo — quell'ingrandimento smisurato dei volti o di parti di essi, o di questa o quella immagine — non va, perciò, confuso con la solita operazione di visualizzazione o di inventario oggettivo, di gusto pop. Semmai siamo all'opposto; in Guiotto è infatti l'interno che si dilata e contrasta l'esterno, è il dentro che esorbita e fagocita il fuori. Ed è proprio in questa inquietante zona di scontro tra la realtà e la fantasia o, forse meglio, tra il mondo inarrestabile dei fatti ed il mondo, altrettanto implacabile, dei sentimenti, che Guiotto colloca la sua figurazione, ad un tempo, reale e metafisica. In altri termini Guiotto agisce in un limbo forzoso dove le cose, pur restando concre-

ze esterne. Un limbo fatto di un precario equilibrio che porta ad una collettiva alienazione. Ed è proprio questa sotterranea frattura, questa dissociazione che Guiotto cerca di rappresentare e di denunciare, offrendo, così, con queste immagini, coraggiosamente ambigue e inquietanti, un sicuro antidoto alle sue e alle nostre angosce.

### Gambara al Torcoliere

**LA PITTRICE** genovese Maria Antonietta Gambara, già nota al nostro pubblico per aver esposto con successo alla galleria dell'Incontro nel '57, all'Obelisco nel '59 e al Don Chisciotte nel '65, torna a Roma, al Torcoliere, con una personale di pastelli che ne sanziona le non comuni qualità grafiche e lo squisito dono lirico.

In questi grandi fogli, dove il raro colore, tra l'incombente nero della grafite, si carica di un suo timbro acuto, di una struggente suggestione fisica, il racconto diviene un diario per immagini, frammentarie ma consequenti: una incessante sequenza di stati di animo, di ricordi, persino di dialoghi ora sommessi ora gridati. Ma, sempre questi disegni tra realtà ed allegoria, pur così trepidi, così traboccanti di impeto romantico, hanno una loro lucida misura compositiva, un ritmo che alterna i larghi spazi bianchi all'addensarsi delle figure, le pause alle concitate frasi narrative, con una grazia sicura, quasi musicale.

### Cardona Torrandell alla 63

personale romana alla galleria 63, in Via del Babuino 51, è un temperamento barocco, estroverso, di immaginazione tumultuosa. Ma questa eccedente ricchezza non è fine a se stessa, al contrario, ha sempre una direzione, uno scopo dialettico ben preciso, di spiccato valore ideologico.

Già informale, Cardona Torrandell utilizza tutte le sapienti tecniche della sua esperienza materica e segnica per arricchire oggi il suo mondo figurativo. Groviglio e matasse di segni, frottage, impronte e assemblages di impronte (è evidente il suo interesse per Dubuffet), sono qui adoperati in funzione narrativa, quasi a dar forza a queste immagini, convulse e lucide, archeologiche e modernissime.

### Bigler e Mengolini al Carpine

**M. JANE BIGLER** è una artista americana, titolare della cattedra di pittura alla Wayne State University di Detroit, che si trova a Roma dalla primavera scorsa, come vincitrice di una borsa di studio, riservata ai professori universitari «per dipingere e studiare il paesaggio italiano». Jane Bigler è così passata recentemente da uno stretto astrattismo a composizioni più figurative. Ma, sempre, la sua attenzione va alla materia e ad un raffinato gusto del colore che, in alcune opere, assurge ad una preziosità quasi simbolica. E sono proprio queste qualità tecniche, unite ad una cultura ben assimilata, sempre presente, (che permette alla Bigler di far tesoro delle lezioni, lontane e opposte, dell'antica pittura cinese e dei primitivi senesi, del neoplasticismo e dell'informale), a riscattare questi collages polimaterici dalla loro fin troppo seducente decoratività.

**DA TEMPO** ormai Aldo Mengolini studia gli effetti ottici di simultaneità dei colori e tutti i problemi connessi alla scomposizione e alla ricomposizione della luce mediante i colori prismatici. Più neodivisionista che cinetico od op, Mengolini conferisce alle sue ricerche un valore più pittorico e decorativo che sperimentale e psicofisico. Esemplificando siamo, insomma, più vicini a Seurat e a Signac e, magari, a Segantini che non a Vasarely. Del resto questi ritmi cromatici, rigorosamente previsti e, anzi, programmati, sono spesso applicati ad una figurazione decorativa e lineare, secondo un curioso gusto combinato tra il liberty e l'astratto geometrico. In questo senso il neodivisionismo di Mengolini è essenzialmente antinaturalista, una esperienza, cioè, metodica, da laboratorio che scegliendo la via della decorazione programmata si incontra, a mezza strada, tra i centri estetici del

visionismo italiano, simbolico e vagamente populista, che non al post-impressionismo francese, scientifico e formalista, Balla partecipa presto ad una tematica densa di istanze sociali. Ma il modo di affrontare anche questi temi veristi è in lui del tutto originale. Balla non racconta ma didascalizza applicando alla composizione pittorica un taglio nuovo, ardito, già fotografico e cinematografico, che lo porta più a puntare sull'oggetto in primo piano che sulla scena, e lo stimola ad ingigantire o a mettere a fuoco pochi dettagli.

La mostra dell'Obelisco che allinea più di un capolavoro, quali il *Fallimento* del 1902 e *Elisa sulla porta* del 1904, ci permette di analizzare compiutamente questo fondamentale periodo dell'arte di Balla e di osservare come egli, fin da quegli anni giovanili, sapesse portare avanti le proprie esperienze pittoriche con la coerenza ma, anche, con quella geniale e illuminante imprevedibilità che solo i grandi creatori possiedono. Così Balla, mentre ci appare sempre

sentimenti permangono forti sebbene di continuo lacerati e contestati da for-

IL PITTORE barcellonese Cardona Torrandell, che ha allestito la sua prima

l'arte applicata.

Lorenza Trucchi



Una delle opere di Cardona Torrandell esposta alla Galleria 68

19 gennaio 1968

## G. Balla: Prefuturista

Invito / Catalogo

106

elenco delle opere: *Autoritratto* 1894, *Ritratto di Elisa* 1898, *La Fiera di Parigi* 1900, *Autosmorfia* 1900, *Ritratto della madre* 1901, *Autoritratto* 1902, *Elisa nella campagna romana* 1902, *Fallimento* 1902, *Studio per Fallimento* 1902, *Ritratto del prof. Valenzano* 1902, *I malati* 1903, *Autospalla* 1903, *Elisa al cancello* 1903, *La piolla nuova* 1903, *Elisa sulla porta* 1904, *La giornata dell'operaio* 1904, *Due studi per La giornata dell'operaio* 1904, *Ritratto di signora* 1904, *Villa Borghese dal balcone* 1905 c., *Notturmo a Villa Borghese* 1905 c., *La pazza* 1905, *I piedi* 1905, *Disegno per i piedi*, *Disegno per autoritratto*, *Cantano i tronchi* 1906, *Dittico di Villa Borghese* 1906 c, *Nudo contro luce* 1908, *Villa Medici* 1908, *Progetto per la collocazione di Villa Borghese Parco dei Daini* 1910, *Studio per Paesaggio dietro un cancello* 1910 c, *Villa Borghese* 1910